

L'IMPORTANZA DELLE REGOLE E LA GESTIONE DEI CONFLITTI

Dott.ssa Marialuisa Amoroso
Dott.ssa Laura Casanova
Dott.ssa Elisa Magnanensi
Dott.ssa Beatrice Siboni

LE REGOLE

**L'AGGRESSIVITA' CRESCE ANCHE DA
SISTEMI DISCIPLINARI INCOERENTI,
SENZA CHIARE REGOLE DA SEGUIRE,
NE' SANZIONI PREVISTE**

CONCETTO DI REGOLA

regola deriva da RÈGERE = GUIDARE

Stabilire delle regole significa riconoscere al bambino il diritto alla disubbidienza

A COSA SERVONO LE REGOLE?

Le funzioni delle regole:

- 1) Fornire una guida al comportamento del bambino;
- 2) Rendere l'ambiente prevedibile;
- 3) La presenza di regole condivise è il prerequisito essenziale per fondare l'appartenenza al gruppo.

PREVENZIONE AL DISAGIO

Disagio è Confusione

Sapere come comportarsi dà sicurezza

Sicurezza (in un ambiente nuovo...)



NECESSITÀ E FUNZIONE

Posta la loro necessità ...

E' forse utile riflettere più da vicino sulle differenti motivazioni a questa necessità

Avere buone motivazioni, significa poterle condividere

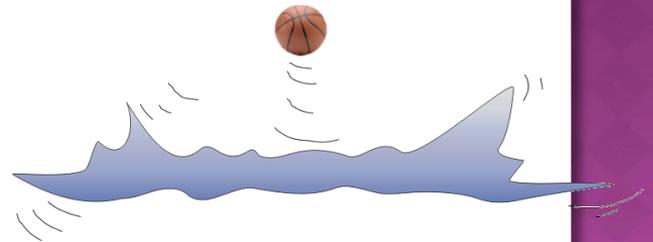


ISTRUZIONI E CONDIZIONI

- ◉ Silenzio, Occhi chiusi, mano sinistra
- ◉ Silenzio, Occhi aperti, mano sinistra
- ◉ Occhi aperti, Potete parlare, mano sinistra

Obiettivo:

far toccare il soffitto alla pallina (senza toccare la pallina con le mani)



INTEGRAZIONE

- ◉ Che vi è successo nelle varie fasi ?
- ◉ Quali pensieri avete fatto ?
- ◉ Quali cose vi hanno colpito ?
- ◉ Qual è il legame con l'argomento di Regole e Disciplina ?



DISCIPLINA E REGOLE SOCIALI

Aspettative di comportamento



- *Mantenimento del gruppo*
- *Conseguimento delle finalità*
- *Comportamenti verso l'esterno*

PRESCRIZIONE E DISCREZIONE

Area di Prescrizione

Leggi di Stato, Regione, Provincia, Comune
Regolamento Scolastico, Condominiale
Regole indiscutibili poste dalla SCUOLA
(es. orario di ingresso a scuola)



Area di Discrezione

Regole costruite in accordo tra i membri di un
gruppo sociale es. regole di classe

REGOLE

- Spesso i bambini non manifestano problemi nella comprensione delle regole, ma nel loro RISPETTO QUOTIDIANO. L'obiettivo dell'adulto allora non è quello di stilare un elenco più o meno esaustivo di regole, quanto quello di far compiere al bambino il percorso dalla conoscenza delle regole alla loro applicazione.

COERENZA CON CUI LE REGOLE VENGONO PROPOSTE E FATTE RISPETTARE

OGNI OCCASIONE DI INCOERENZA TRA ADULTI
DIVERSI INDUCE DISORIENTAMENTO NEL
BAMBINO.

LE REGOLE DELLA CLASSE E LE REGOLE DELLA SCUOLA

- ◉ Un sistema di regole aiuta gli alunni a relazionarsi in maniera costruttiva ed assumere un comportamento responsabile.
- ◉ Le regole stabilite per la classe non debbono essere un elenco di divieti, ma devono essere poche!
chiare e concrete!
propositive!
formulate in termini positivi!

LINEE GUIDA PER RENDERE PIÙ EFFICACI LE REGOLE DELLA CLASSE

- ◉ Coinvolgere gli alunni nella definizione delle regole
- ◉ Regole concrete, con un riscontro pratico nella vita reale
- ◉ Regole eque, funzionali al benessere degli alunni
- ◉ Specificare regole e penalità
- ◉ Ritornare periodicamente sulle regole, ed eventualmente modificarle (tranne ovviamente quelle fondamentali. Es. violenza)

LE REGOLE

IL CARTELLONE DELLE REGOLE

SE NON SANNO SCRIVERE BENE USARE I DISEGNI CHE RAPPRESENTANO LA REGOLA (IN MODO CHE SIA FACILMENTE RICHIAMABILE ALLA ATTENZIONE E COMPRENSIONE DI OGNI SINGOLO ALUNNO)

APPENDERE IN ALTO NELLA CLASSE IL CARTELLONE (O LE SINGOLE REGOLE RAPPRESENTATE) IN MODO CHE SIANO SEMPRE PRESENTI ALLA VISTA DELLA CLASSE

QUANDO IL BAMBINO NON “DA RETTA”

Cosa succede quando un adulto dà un ordine e il bambino non lo esegue?

**SPESSO SI GENERA UN BRACCIO DI FERRO
INFINITO.**

Gli esiti di questa escalation possono essere due:

- 1) l'adulto rinuncia ad ottenere l'obbedienza all'ordine impartito;
- 2) Il bambino alla fine esegue l'ordine, in modo tale da evitare la punizione;

ENTRAMBI GLI ESITI HANNO UN RISULTATO EDUCATIVO NEGATIVO

Nel caso in cui l'adulto rinuncia ad ottenere l'obbedienza all'ordine impartito fa sì che il comportamento negativo venga implicitamente premiato.

Nel caso in cui alla fine il bambino esegua l'ordine è comunque una sconfitta per l'adulto che ha dovuto ripetere più volte l'ordine, mentre il bambino è riuscito a ritardare l'esecuzione del compito.

COME EVITARE IL BRACCIO DI FERRO

- ◉ L'adulto formula l'ordine in modo chiaro ed operativo, specificando due ulteriori informazioni:
 - il limite di tempo
 - la conseguenza nel caso di inadempienza
- ◉ Se il bambino non esegue l'ordine allora l'adulto deve fornire un segnale d'avvertimento (es. "prepara il materiale sul banco entro due minuti, altrimenti dopo no andrai a giocare in giardino!")
- ◉ Se il bambino continua nel suo comportamento oppositivo, l'adulto, senza più ripetere l'ordine, provvede a somministrare la punizione annunciata, mantenendo un comportamento emotivamente controllato.

VANTAGGI DI QUESTO APPROCCIO

- ◉ Si evitano le discussioni che espongono a elevati livelli di tensione emotiva
- ◉ Adottando il segnale di avvertimento facciamo sì che la punizione non sia più avvertita come un arbitrio dell'adulto, ma come la naturale conseguenza della decisione di adottare un comportamento piuttosto che un altro.

PUNIZIONE? MEGLIO L'ESTINZIONE!

L'estinzione consiste nell'ignorare il bambino ogni volta che emette un comportamento inadeguato, che non sia ovviamente pericoloso per sé o per gli altri (ad es., urlare, interrompere l'adulto mentre parla, interrompere la lezione, ecc...)

Spesso, infatti, i bambini adottano comportamenti disturbanti per attirare l'attenzione altrui. Quindi ignorare i comportamenti negativi è efficace, in quanto toglie a quelle condotte la loro utilità.

POSSIBILI EFFETTI DELLA PUNIZIONE

- ◉ La punizione spesso innalza il senso di tensione del bambino, aumentando parallelamente la possibilità di acting-out comportamentali
- ◉ La punizione crea un desiderio di rivalsa nel bambino
- ◉ L'eccessivo ricorso a metodi punitivi ha come conseguenza il fatto che il bambino cercherà nuovi modi di sottrarsi alla sanzione. Quindi la sua attenzione sarà tutta diretta al fuggire la pena, piuttosto che ad apprendere comportamenti positivi.

MANTENERE LE REGOLE NEL TEMPO

PER INCENTIVARE IL COMPORTAMENTO POSITIVO UTILIZZARE LA MODALITA' DEL
RINFORZO POSITIVO.

Premiare un bambino quando emette un comportamento adeguato dovrebbe costituire la regola di base dell'educazione!

I rinforzatori più significativi per i bambini sono:

- l'attenzione dell'adulto, che il bambino è disposto ad ottenere anche sotto forma di punizioni se no riesce a suscitarsela con le sue condotte positive;
- I segni di affetto e di stima;
- Il riconoscimento di ruoli di responsabilità, come, ad esempio, qualche incarico affidato dall'adulto;
- La possibilità di svolgere attività gradite (ad esempio giocare in cortile...);
- La possibilità di scegliere alcuni aspetti del proprio contesto di vita, come il posto a mensa o in aula.

RINFORZI POSITIVI COLLETTIVI

- Un premio collettivo (token sul cartellone dove ognuno attacca il suo “gettone” di riconoscimento quando rispetta le regole)
- Consegnare le note di merito da portare a casa (incollarle nel quaderno delle comunicazioni in modo da stabilire un contatto con la famiglia non solo quando ci sono dei problemi ma anche quando le cose vanno bene...)

PROPOSTE DI RINFORZI

- CONSEGNARE UNA SORPRESA A TUTTA LA CLASSE
- STABILIRE A PRIORI DELLE ATTIVITA' SORPRESA CHE SAPPIAMO CHE PIACCIONO AI BAMBINI (LABORATORIO DI CUCINA, USCIRE IN GIARDINO A GIOCARE, ANDARE IN PALESTRA.....)

CONTRATTO DI CLASSE

PREIMPOSTARE SINGOLI CONTRATTI PER OGNI SINGOLO BAMBINO (UGUALI) CHE IL BAMBINO DOVRA' FIRMARE (SOTTOSCRIVERE)

FARE CONTRATTO DI CLASSE CHE FIRMANO LE INSEGNANTI E I BAMBINI (ENTRAMBE LE PARTI SI IMPEGNANO A RISPETTARE GLI IMPEGNI STABILITI: I BAMBINI RISPETTANO LE REGOLE; LE INSEGNANTI SI IMPEGNANO A DISTRIBUIRE I PREMI/RICONOSCIMENTI STABILITI)

SCHEDE DI AUTOVALUTAZIONE (IN GIORNI E ORARI PRESTABILITI) SUL RISPETTO DELLE REGOLE DEFINITE NEL CARTELLONE

COME RENDERE EFFICACI I RINFORZI POSITIVI

- EROGARE IL RINFORZO NON APPENA E' STATO EMESSO IL COMPORTAMENTO ADEGUATO.
- ADOTTARE DEI RICONOSCIMENTI SPECIFICI (ES. è del tutto inutile dire continuamente al bambino “ma che bravo!”ecc.. Non permettono di comprendere quale specifico comportamento viene apprezzato.
- EVITIAMO ATTEGGIAMENTI ECCESSIVAMENTE ENFATICI (es. “Sei eccezionale!!”, “Fantastico!!”...)
- MEGLIO ESSERE PRECISI (es. “Sei stato bravo a rimettere in ordine i tuoi quaderni”)
- PREMIAMO IL BAMBINO SOPRATTUTTO PER L'IMPEGNO PROFUSO, PIU' CHE PER IL RISULTATO IN SE STESSO. (es. premiarlo quando studia per un determinato lasso di tempo senza distrarsi...20 minuti poi 30, poi 1 ora ecc...).

GESTIRE I LITIGI

*La convivenza nasce dal conflitto,
non a prescindere da esso*

IL METODO MAIEUTICO

- ◉ DI DANIELE NOVARA, PEDAGOGISTA
FONDATORE DEL CENTRO PSICOPEDAGOGICO
DELLA PACE E DELLA GESTIONE DEI CONFLITTI
DI PIACENZA.
- ◉ SI BASA SUL PRESUPPOSTO CHE IL LITIGIO SIA
UNA FONDAMENTALE ESPERIENZA DI
APPRENDIMENTO PER I BAMBINI
- ◉ NEI CONFLITTI CI SONO SEMPRE DUE BISOGNI
IN CONTRASTO

ERRORE

**L'IDEA CHE LA CONVIVENZA SI FONDI SULL'
ASSENZA DI CONFLITTO E' UNA IDEA
PROFONDAMENTE ERRATA**

UN CONFLITTO NON VA RISOLTO (PER RITORNARE ALLA ARMONIA PERDUTA...) MA VA GESTITO.

LITIGARE E' UN DIRITTO DEI BAMBINI

Un bambino che non ha potuto imparare a litigare da piccolo diventerà facilmente un adulto con difficoltà a riconoscere la differenza fra la violenza e la legittima necessità di esprimere le proprie opinioni, di esplicitare le situazioni di conflittualità, di affrontare in maniera costruttiva le problematiche relazionali.

LITIGARE BENE

CONFLITTO  **VIOLENZA**

LITIGARE BENE

ATTRAVERSO IL CONFLITTO IL BAMBINO

IMPARA:

- a riconoscere se stesso
- a riconoscere gli altri
- a scoprire il senso del limite (la presenza dell'altro, adulto o bambino come argine al proprio naturale narcisismo e alla propria onnipotenza)

- a individuare, grazie alla resistenza che incontra, le proprie capacità e i propri difetti
- a sbagliare
- a scoprire l'errore come momento evolutivo e creativo
- a gestire le proprie forze e a misurare quelle degli altri.

LITIGIO



**FORMA PROFONDA DI
AUTOCONOSCENZA**

LITIGIO:

- ESPERIENZA DI DIFFERENZIAZIONE
- AUTONOMIA E COMPETENZA RELAZIONALE

“OCCORRE IMPARARE LA CONVIVENZA, LA SOCIALITA’, PROPRIO NEI CONTESTI DIFFICILI, QUANDO LA CONTRARIETA’ SEMBRA MINARE LA POSSIBILITA’ DI LAVORARE CON GLI ALTRI.”
(Daniele Novara)

LITIGARE BENE

IL METODO EDUCATIVO PROPOSTO DAL PROF. D. NOVARA

Il metodo “Litigare bene” consiste in due passi indietro e due passi avanti

Primo passo indietro: NON CERCATE IL COLPEVOLE PERCHE' NON C'E'.

Secondo passo indietro: NON IMPONETE LA SOLUZIONE (non esiste la risposta esatta, ma la capacità di gestire la situazione).

LITIGARE BENE

Primo passo avanti: fateli parlare fra di loro del litigio.

Secondo passo avanti: favorite l'accordo fra di loro.

GESTIRE AL MEGLIO LE
RELAZIONI
INTERPERSONALI: UNA
NUOVA POSSIBILITA'.....

L'ASSERTIVITA'

Esistono diversi stili di
relazione.

Un bambino ruba la merenda ad un compagno..questo si mette in un angolo e piange

Un bambino fa lo sgambetto ad un compagno..questo non cade e dice “Beh, per fortuna non mi hai fatto niente..”

COM'E' LO STILE DI RELAZIONE DI QUESTI BAMBINI?

STILE DI RELAZIONE PASSIVO

Come si comporta la persona
passiva.....

- E' attenta solo agli altri
- E' condizionata e influenzata dagli altri
- Non rispetta se stessa
- Non si oppone

.Un bambino ruba la merenda ad un compagno..questo si mette ad urlare e gli dà una spinta

.Un bambino pesta per sbaglio un piede al compagno..questo gli urla addosso e gli dà un calcio

COM'E' LO STILE DI RELAZIONE DI QUESTI BAMBINI?

STILE DI RELAZIONE AGGRESSIVO

Come si comporta la persona
aggressiva.....

- E' attenta solo a sé
- Non rispetta gli altri e li prevarica
- Utilizza metodi distruttivi



**STILE
AGGRESSIVO**

Non rispetta l'altro



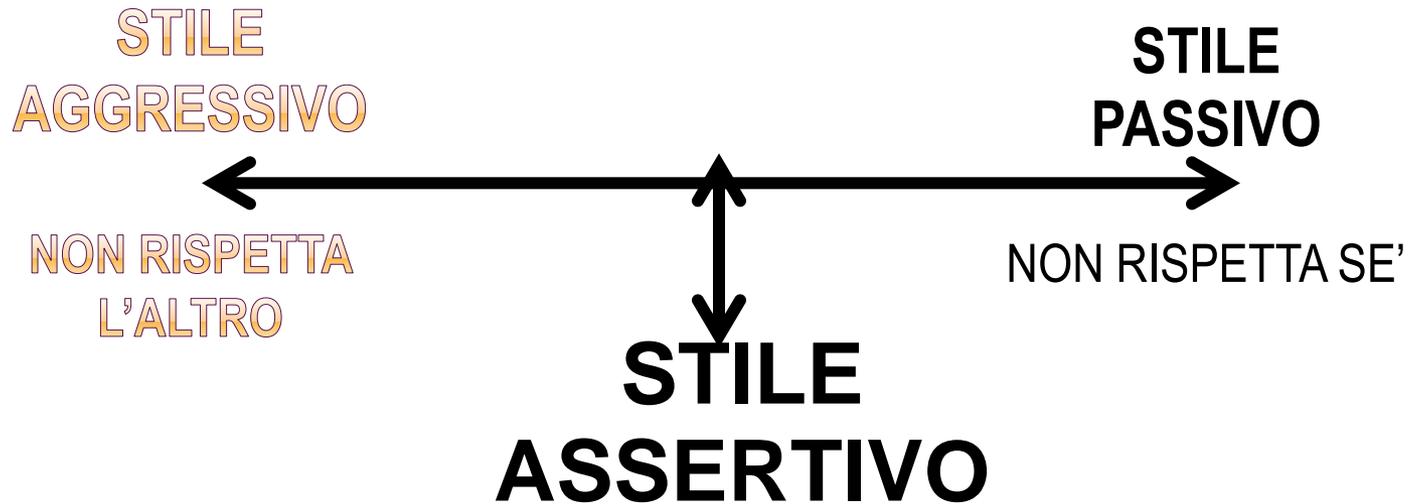
**STILE
PASSIVO**

Non rispetta sè

.Un bambino ruba la merenda ad un compagno..questo dice: “Se hai fame e non hai la merenda me ne puoi chiedere un pezzo..non c'è bisogno di rubarla!”

.Un bambino pesta un piede ad un compagno per sbaglio..questo dice: “Ahia, mi hai fatto male!!Cerca di stare più attento”

DOVE SI PUO' POSIZIONARE SUL
CONTINUUM QUESTO STILE DI
RELAZIONE?



Come si comporta la persona
ASSERTIVA:

- Rispetta se stessa e gli altri
- Non è condizionata dagli altri
- E' aperta al confronto
- Utilizza metodi gratificanti
- Ha un atteggiamento proattivo

ASSERTIVITA' E' ...

Relazionarsi con gli altri e comunicare in modo da rispettare se stessi, essendo consapevoli dei propri diritti, dei propri bisogni e dei propri obiettivi, e nello stesso tempo porre attenzione all'altra persona allo scopo di mantenere una buona relazione.

Un comportamento **ASSERTIVO** determina a **BREVE** termine :

- La necessità di essere chiari circa le nostre esigenze e desideri
- Il bisogno di stare bene con noi stessi
- Il desiderio di uscire allo scoperto e di mettersi in gioco nelle relazioni
- Le necessità di aver fiducia negli altri
- La disponibilità a gestire in modo costruttivo eventuali divergenze.

Un comportamento **ASSERTIVO** consente a **LUNGO** termine di....

- Essere coerenti con noi stessi
- Rispettare la nostra salute
- Rinforzare la nostra autostima
- Sperimentare come assertività chiami assertività
- Vivere la relazione in modo aperto
- Gestire meglio i conflitti, migliorando la qualità delle decisioni.

**-Perché è difficile essere
assertivi?**

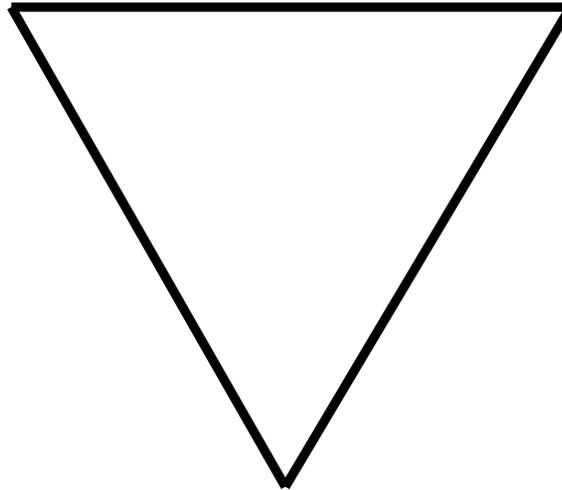
**-Quando è meglio usare
l'assertività?**

**- Come capire se siamo stati
assertivi?**

**ASSERTIVITA' E' SAPER SCEGLIERE
CONSAPEVOLMENTE UNA MODALITA' DI
RELAZIONE COERENTE CON NOI**

PER COMPORTARSI IN MODO ASSERTIVO OCCORRE....

Avere chiari i **propri**
bisogni obiettivi e
stati d'animo



Saper
comprendere i
bisogni
dell'altro

Saperli **comunicare**
all'altro

Aprirsi a **soluzioni**
condivise



Lavoro di gruppo

- Raccontarsi gli episodi di passività e aggressività individuati singolarmente
- Scegliere in gruppo un episodio raccontato
- Trasformare l'episodio in uno stile assertivo considerando i tre punti del triangolo dell'assertività
- Se si desidera, portare l'episodio in assemblea

STILE ASSERTIVO

- Essere chiari con se stessi di fronte ad una situazione problematica
- Libertà di esprimersi, rischiando anche di mettersi in gioco manifestando le proprie idee ed essendo chiari con gli altri
- Esprimere emozioni, sia positive che negative, in modo appropriato alle circostanze sia con la comunicazione verbale sia con la comunicazione non verbale
- Avere fiducia in se stessi e nelle proprie capacità e contemporaneamente negli altri e nelle loro potenzialità positive
- Riconoscere i propri diritti e quelli degli altri
- Iniziare nuove relazioni e mantenere le amicizie, sapendo utilizzare il tempo libero
- Prendersi tempo.
- Comprendere le necessità altrui.
- Valutare altre possibilità diverse da quella iniziale.
- Essere diretto, chiaro e fornire elementi all'altro per capire.
- Non sentirsi in dovere di giustificarsi sempre.

GESTIONE DEI CONFLITTI TRA INSEGNANTE E STUDENTE

Il metodo III

QUANDO IL COMPORTAMENTO INACCETTABILE

dello studente rimane inalterato

L'Ascolto Empatico , i Messaggi IO
non sempre hanno un esito positivo sul comportamento inaccettabile dello studente
principalmente per **due motivi**:

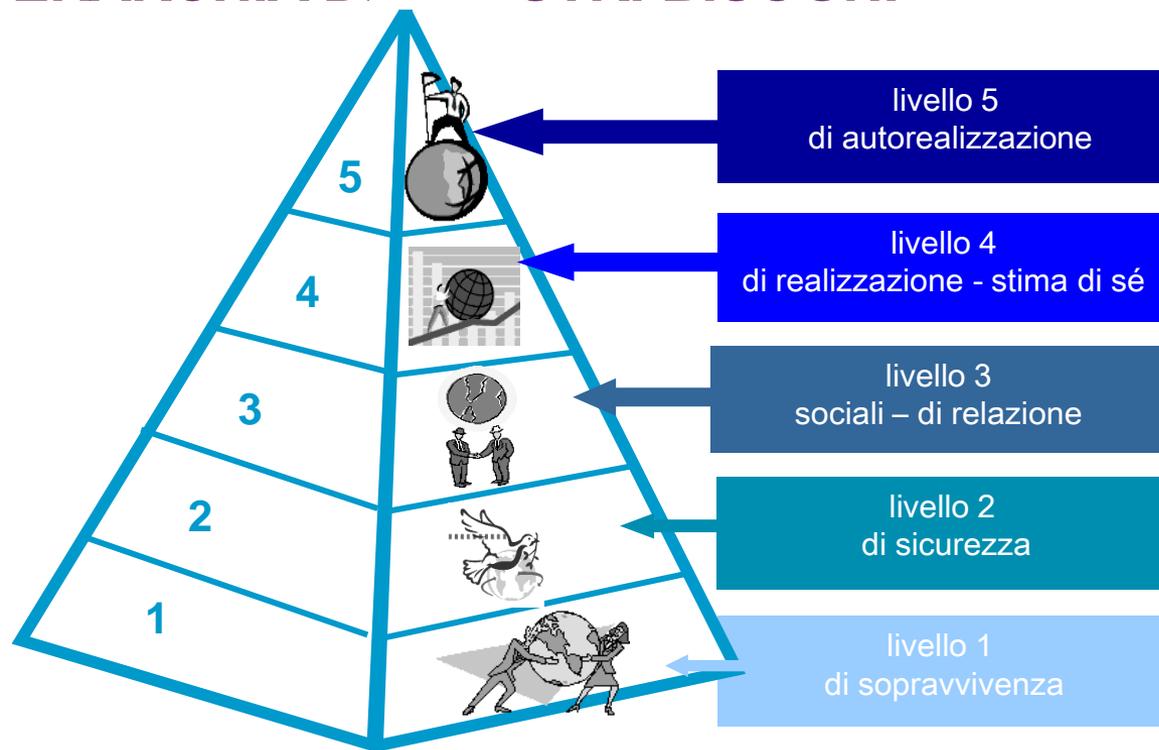
- il bisogno dello studente di persistere nel suo comportamento è troppo forte:

c'è un conflitto di bisogni

- lo studente non crede che il suo comportamento influisca negativamente
sull'insegnante in modo concreto o tangibile:

c'è una collisione di valori

LA GERARCHIA DEI NOSTRI BISOGNI



I metodi possibile nella gestione dei conflitti

Metodo I



AUTORITARIO

Metodo II



PERMISSIVO

Metodo III



COLLABORATIVO

Metodo III

Metodo collaborativo / democratico

Io vinco

tu vinci



Perché usare il Metodo III

Con il Metodo III:

- l'insegnante detiene ancora il potere, ma sceglie di non usarlo nella soluzione del conflitto
- la soluzione deve essere accettabile per entrambi
deve venire incontro sia ai bisogni dell'insegnante che dello studente
- nessuno perde; entrambi vincono
Metodo collaborativo/democratico
- non c'è bisogno del potere per indurre lo studente ad accettare la soluzione dell'insegnante o vice versa visto che la soluzione sarà accettabile per entrambi
- non c'è risentimento da nessuna delle due parti, perché nessuno ha la sensazione di aver perso



Perché usare il Metodo III

Il Metodo III:

- non è un “**compromesso**” è “**vincere insieme**”

nel compromesso, l'atteggiamento è ancora ancorato alla logica del vincere o perdere

i due mercanteggiano sulle soluzioni senza prima aver definito i rispettivi bisogni

- spesso si investono più energie nel difendere le proprie soluzioni, nel timore che l'altro venga meno ai patti, piuttosto che nel coltivare sentimenti positivi rispetto alla relazione

Bisogni e soluzioni

Distinguere tra soluzioni e bisogni



L'ascolto Attivo
Ci permette di distinguere
bisogni da soluzioni